

EFSA: Campylobacter e Salmonella i principali agenti zoonotici nel 2022



La campilobatteriosi e la salmonellosi sono state le malattie zoonotiche più frequentemente riferite nell'UE nel 2022. Tuttavia il numero di casi è rimasto inferiore a quello degli anni pre-pandemici 2018-2019.

Per il virus del Nilo occidentale è stato osservato un aumento del numero di infezioni. Queste e altre informazioni sulle malattie zoonotiche sono state pubblicate oggi dall'EFSA e dall'ECDC nel loro [ultimo rapporto annuale a dimensione UE sulle zoonosi secondo l'approccio "One Health"](#).

Il numero dei casi riferiti per la campilobatteriosi, che è la malattia zoonotica più frequentemente segnalata, è rimasto stabile nel 2022 rispetto all'anno precedente, con 137 107 casi. La carne di pollo è stata la fonte più comune di infezioni.

La salmonellosi è stata la seconda malattia zoonotica più segnalata, con 65208 casi nel 2022 rispetto ai 60 169 del 2021. Tuttavia 19 Stati membri e il Regno Unito (Irlanda del Nord) hanno raggiunto tutti gli obiettivi prefissati per la riduzione di *Salmonella* nel pollame. Si tratta del numero più alto dal 2018, quando 14 Stati membri avevano raggiunto tutti gli obiettivi, una pietra miliare negli sforzi collettivi per combattere le malattie zoonotiche e proteggere la salute pubblica.

“Il numero di casi segnalati nell’uomo per le due più comuni malattie veicolate da alimenti rimane a livelli inferiori rispetto a quelli pre-pandemici”, ha dichiarato Ole Heuer, responsabile della sezione Malattie a tendenza epidemica dell’ECDC. “Tuttavia, dato l’impatto di queste infezioni sulla salute umana, occorrono ulteriore vigilanza e misure per ridurre il numero di casi”.

[Leggi l’articolo completo](#)

Fonte: EFSA

Malattia emorragica epizootica (EHD): dall’EFSA una panoramica delle conoscenze attuali



L’EFSA ha pubblicato una revisione sistematica della letteratura che fa una panoramica completa delle attuali conoscenze relative alla Malattia Emorragica Epizootica (EHD), inclusa la disponibilità di vaccini e test diagnostici.

La **malattia emorragica epizootica (EHD)** è una malattia virale che colpisce varie specie, con potenziali implicazioni per la

salute degli animali, il benessere e la produttività agricola.

Recentemente sono stati rilevati focolai negli allevamenti di molti paesi dell'UE, tra cui Italia (Sardegna), Spagna e, [più recentemente, la Francia](#), dove il numero elevato di casi ha portato a restrizioni nella movimentazione degli animali e a misure specifiche per controllarne la diffusione.

La EHD è una delle malattie elencate nel regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio sulle malattie animali trasmissibili (“legislazione sulla salute animale”). L'EFSA ha quindi il compito di fornire pareri scientifici su cui poi la Commissione possa basare le sue decisioni.

L'Agenzia ha pubblicato quindi in questi giorni una **revisione sistematica della letteratura** (SLR) per raccogliere in modo completo le conoscenze scientifiche sulle infezioni naturali, quelle sperimentali e sulle valutazioni dei test diagnostici negli animali affetti da EHD. Inoltre, **è stata studiata la disponibilità di vaccini per la prevenzione dell'EHD** negli ospiti, nonché la disponibilità di test diagnostici volti a rilevare la malattia.

I dati degli articoli idonei per essere inclusi nella revisione della letteratura sono stati analizzati per fornire una panoramica completa delle attuali conoscenze sull'EHD.

[Leggi l'articolo integrale](#)

Fonte: ruminantia.it

Le vendite degli antibiotici

negli allevamenti sono crollate secondo l'Ema



I Paesi europei hanno ridotto “sostanzialmente le vendite di antibiotici veterinari”, il che si traduce in un **minor rischio di resistenza dei batteri** nelle persone e negli animali. Sono le conclusioni di uno studio dell'Ema, che indica come,

secondo i dati provenienti da 25 Paesi, le vendite complessive di antibiotici veterinari siano diminuite **del 53% tra il 2011 e il 2022**, raggiungendo il livello più basso mai registrato.

Nello stesso periodo, fa notare l'Agenzia Ue, le vendite per uso veterinario di classi di antibiotici considerate di **importanza critica** nella medicina umana sono diminuite sensibilmente: le vendite di cefalosporine di terza e quarta generazione sono calate del 49%, quelle di polimixine dell'81%, quelle di fluorochinoloni del 25% e quelle di altri chinoloni del 90%.

I progressi nella lotta all'antibiotico-resistenza in Europa, tuttavia, sono “lenti”. Il fenomeno “rimane una sfida”, ha concluso in un rapporto specifico il **Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie**. L'Italia si conferma agli ultimi posti in Ue per la quota di consumo degli antibiotici del gruppo 'Access', quelli di prima scelta, che secondo l'Oms dovrebbero costituire almeno il **60% dei consumi totali**.

[Leggi l'articolo integrale](#)

Fonte: ansa.it

Antimicrobici, linee guida definitive all'uso prudente negli animali



Promuovere l'uso responsabile degli antimicrobici negli animali è uno degli obiettivi principali del Regolamento sui Prodotti Medicinali Veterinari che è diventato applicabile nell'Unione Europea il 28 gennaio 2022. Tra le misure introdotte dal Regolamento per

combattere la resistenza agli antimicrobici ci sono restrizioni sull'uso profilattico dei farmaci antimicrobici negli animali. Completato il [processo di consultazione pubblica](#), ecco le [linee guida](#).

La profilassi

Con il termine **profilassi** si intende “la somministrazione di un medicinale a un animale o a un gruppo di animali, prima che si manifestino i segni clinici della malattia, al fine di prevenire l'insorgenza di una malattia o di un'infezione” (Reg. Ue 2019/6, articolo 4, par. 16).

Il ricorso alla profilassi tuttavia non dovrebbe essere la routine, ma limitato a casi eccezionali, cioè quando “il rischio di infezione è elevato e le conseguenze possibili gravi” (art. 107, par. 3), in un individuo o in un numero limitato di animali. Specificamente per gli antibiotici, la profilassi è limitata a un singolo animale.

Per questo motivo nell'applicativo Rev (Ricetta Elettronica Veterinaria), sono stati inseriti degli appositi campi per

poter inserire le motivazioni di ricorso alla profilassi.

[Leggi l'articolo integrale](#)

Fonte: vet33.it

Mosquito Alert, progetto di citizen science per il monitoraggio delle zanzare



Il primo mese d'autunno 2023 si è contraddistinto per le sue temperature estive, con picchi sopra i 30 gradi in gran parte d'Italia, e per l'assillante presenza delle zanzare: ovunque decidissimo di trascorrere del tempo all'aperto, loro erano sempre lì pronte a pungerci.

Tra queste vi sono le numerose specie di origine tropicale, che sempre più si stanno diffondendo nelle zone temperate in seguito alla globalizzazione e al loro trasporto involontario tramite le merci: si tratta delle specie del genere *Aedes*, che spesso veicolano malattie virali come Dengue, Zika, Chikungunya e febbre gialla. L'Italia è stato il primo Paese europeo a essere raggiunto, negli anni Novanta, dalla zanzara

tigre *Aedes albopictus*; sono poi arrivate anche altre specie alloctone come la zanzara giapponese *Aedes japonicus* e quella coreana *Aedes koreicus*, registrate in alcune regioni italiane e nei Paesi confinanti, ma delle quali si sa ancora poco.

È per questo che nel 2020 arriva in Italia l'app [Mosquito Alert](#), un progetto europeo di citizen science che mira a contrastare e controllare la diffusione delle zanzare alloctone invasive e di informare dei potenziali rischi che vanno oltre il disturbo creato dalla loro puntura. L'iniziativa è coordinata da Alessandra della Torre, dell'Università Sapienza di Roma e coinvolge una task force nazionale, coordinata dal Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Università Sapienza di Roma, con la collaborazione dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), del MUSE -Museo delle Scienze di Trento, dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie e dell'Alma Mater Studiorum Università degli Studi di Bologna. Le informazioni ottenute grazie al coinvolgimento dei cittadini nel monitoraggio e nella raccolta dati attraverso l'app contribuiscono allo sviluppo di un sistema di previsione del rischio epidemiologico in tempo reale, partecipativo e dinamico.

Fonte: scienzainrete.it

Peste Suina, eradicazione in Sardegna risultato storico



Peste Suina, eradicazione in Sardegna risultato storico

Il 20 ottobre di quest'anno, grazie alla conferma di assenza di circolazione del virus della peste genotipo I e al proseguimento dell'attuazione delle misure di sorveglianza e controllo, l'Italia ha chiesto e ottenuto il riconoscimento dell'eradicazione della Peste Suina Africana (PSA) nel settore selvatico in tutto il territorio della regione Sardegna, nel corso della riunione dello Standing Committee Plant, Animal, Food and Feed – sezione Animal Health and Welfare.

Si tratta di un risultato storico, ottenuto grazie al coordinamento del Ministero della Salute e frutto dell'impegno e della costante collaborazione tra le amministrazioni coinvolte a tutti i livelli (locale, regionale, nazionale ed europea) e tutte le parti interessate, tra cui cacciatori, allevatori e comuni cittadini.

In Sardegna, dalla conferma nel 1978 ad oggi, sono stati profusi ingenti sforzi per cercare di eradicare la malattia, ma solo nell'ultimo decennio, grazie all'istituzione dell'Unità di Progetto Regionale e ad un efficace coordinamento di tutti gli Enti e le Amministrazioni coinvolte, la gestione della malattia nell'isola è sensibilmente migliorata.

[Leggi l'articolo completo](#)

Fonte: Ministero della Salute

Così l'influenza aviaria ha cominciato a dilagare in Occidente



Finché si tratta di esseri umani o di animali da allevamento, la sfida può anche essere vinta. Ma quando l'epidemia spicca il volo, letteralmente, la circolazione del virus diventa ufficialmente fuori controllo. È quello che è accaduto con l'influenza aviaria causata da un sottotipo del virus H5N1 che

dal 2020 sta facendo strage di volatili in tutto il mondo.

Il nuovo ceppo che è in circolazione da qualche anno è estremamente contagioso ed estremamente mortale. Prima lo era meno, molto meno.

Tanto per cominciare, il ceppo iniziale si diffondeva solamente tra i polli degli allevamenti. Poi nel 1996 ha cominciato a infettare anche gli uccelli (i primi casi in Cina), ma le epidemie erano stagionali legate alle migrazioni. Nel 2020, il tasso di diffusione dell'H5N1 tra gli uccelli selvatici è stato tre volte più veloce di quello osservato nel pollame d'allevamento, a causa di mutazioni che hanno permesso al virus di adattarsi a specie diverse. Dal novembre 2021, i contagi sono diventati permanenti, completamente slegati dal periodo dell'anno e sono stati registrati in tutto il mondo. Nel 2022, il virus ha ucciso milioni di uccelli nei cinque continenti e ha causato epidemie tra i visoni d'allevamento e

vari mammiferi marini.

Insomma, c'è stata una escalation di "aggressività" che ha catturato l'attenzione degli epidemiologi.

[Leggi l'articolo completo](#)

Fonte: healthdesk.it

Per evitare future pandemie occorre tutelare il benessere animale e la natura



"Potremmo essere tentati di pensare che la pandemia di Covid-19 sia ormai storia. Ma la storia ci insegna che il Covid-19 non sarà l'ultima pandemia. La domanda che tutti dobbiamo affrontare è se saremo pronti quando arriverà il prossimo. In qualità di leader,

abbiamo la responsabilità collettiva di assicurarci di essere pronti". Con queste parole il direttore generale dell'Oms, **Tedros Adhanom Ghebreyesus**, è intervenuto alla riunione di alto livello dell'Onu su prevenzione, preparazione e risposta alle pandemie del 20 settembre, durante il quale è stata adottata una [dichiarazione politica](#) per affrontare le future crisi pandemiche.

Quando facciamo riferimento alla pandemia di **Sars-Cov-2**, virus responsabile della malattia **Covid-19**, dobbiamo ricordare che

non si è trattato di un fenomeno del tutto inaspettato. La comunità scientifica ci aveva avvisato sullo [stretto legame che esiste tra insorgenza di nuove malattie e la distruzione della natura](#), ma non le abbiamo dato e ascolto e, a di stanza di qualche anno, possiamo dire che l'atteggiamento nel post-pandemia non è poi così diverso da quello pre-pandemia.

L'attività antropica continua infatti a **invadere gli ecosistemi** e a **distruggere i preziosi equilibri tra esseri umani e natura** che si sono generati nel corso dei millenni, basti pensare che oggi i tre quarti delle terre emerse e i due terzi degli oceani sono stati modificati in modo significativo. Di questo passo, il futuro potrebbe essere segnato da **nuove malattie infettive** che, va ricordato, non solo minacciano la salute umana, ma contribuiscono ad **accelerare il tasso di estinzione naturale delle specie** e hanno pesanti ricadute sulla **conservazione della biodiversità**.

[Continua a leggere](#)

Fonte: asvis.it – Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

Il Nobel per la medicina Katalin Karikó racconta come si è arrivati al vaccino contro COVID-19



I ricercatori spesso si affannano per anni in un laboratorio senza alcuna promessa che la loro ricerca si traduca in qualcosa di significativo per la società. Ma a volte questo lavoro porta a una scoperta con ramificazioni globali. È il caso di Katalin

Karikó che, insieme al suo collega Drew Weissman, ha contribuito a sviluppare la tecnologia dell'RNA messaggero (mRNA) utilizzata per produrre i vaccini COVID altamente efficaci prodotti da Pfizer e Moderna.

Karikó, che ora è vicepresidente *senior* e responsabile delle terapie sostitutive della proteina basate sull'RNA presso BioNTech (l'azienda che ha co-sviluppato il vaccino COVID con Pfizer), e Weissman, professore di ricerca sui vaccini presso la Perelman School of Medicine dell'Università della Pennsylvania, hanno appena ricevuto il premio Breakthrough Prize in Life Sciences del valore di tre milioni di dollari per il loro lavoro sulla modifica della molecola genetica RNA per evitare di innescare una risposta immunitaria dannosa. I premi Breakthrough, istituiti da Sergey Brin, Priscilla Chan, Mark Zuckerberg, Yuri e Julia Milner e Anne Wojcicki, premiano le scoperte rivoluzionarie nel campo della fisica fondamentale, delle scienze della vita e della matematica. (All'inizio del 2021 Karikó ha ricevuto il premio Vilcek per l'eccellenza nella biotecnologia, un premio di 100.000 dollari che riconosce gli straordinari contributi degli immigrati alla società e alla cultura) Karikó ha dedicato anni a questa ricerca nonostante lo scetticismo e la mancanza di fondi. Alla fine, però, i suoi sforzi sono stati ripagati: ha gettato le basi per i vaccini estremamente efficaci che sono probabilmente la via d'uscita più sicura al mondo dalla pandemia COVID.

[Leggi l'articolo](#)

Fonte: lescienze.it

Influenza aviaria: le autorità sanitarie europee raccomandano maggiore protezione delle aziende avicole dagli uccelli selvatici



Mentre la situazione nel pollame si è attenuata durante l'estate, il virus dell'influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI) ha continuato a colpire gli uccelli selvatici, in particolare gli uccelli acquatici marini in Europa, per lo più lungo le coste. Con l'inizio della

stagione migratoria autunnale, si prevede un aumento dei casi anche in altre specie selvatiche come gli anatidi e le autorità sanitarie ritengono prioritario aumentare la protezione del pollame e di altri animali d'allevamento dagli uccelli selvatici; la biosicurezza dovrebbe essere rafforzata anche negli allevamenti di animali da pelliccia.

Secondo l'ultimo [Rapporto sull'influenza aviaria](#) dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA), del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC) e del [Laboratorio di riferimento europeo \(EURL\)](#) presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe), nel

periodo tra il 24 giugno e il 1° settembre 2023 sono stati segnalati **507 focolai di HPAI nei volatili domestici (25) e selvatici (482) in 21 paesi europei.**

I carnivori selvatici e domestici continuano ad essere le specie di mammiferi più colpite, con la Finlandia che ha registrato 26 focolai in allevamenti di visoni americani, volpi rosse e artiche, e cane procione. Le autorità locali ritengono che la fonte più probabile di introduzione virale sia da attribuire al contatto con i gabbiani selvatici, ma la trasmissione tra aziende agricole non può essere completamente esclusa. La trasmissione all'interno delle aziende si è verificata attraverso il contatto con alcuni animali che non presentavano segni clinici di infezione.

Nel report si raccomanda anche di evitare l'esposizione dei cani e dei gatti domestici, e in generale degli animali carnivori, ad animali morti o malati (mammiferi e uccelli), e di evitare di somministrare a gatti, cani e altri carnivori domestici frattaglie e carne cruda provenienti da allevamenti non controllati situati in zone in cui è segnalata la circolazione del virus HPAI.

[Leggi l'articolo integrale](#)

Fonte: IZS Venezia